



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. *Deo gratias et Mariae*, al ritorno dal lungo viaggio. — 2. Dal Mato Grosso a Rio de Janeiro e San Paolo. — 3. A Madrid, Barcellona, Roma e Torino. — 4. Lutto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. — 5. La Strenna per il 1958 e la prima intenzione del Rettor Maggiore. — 6. Convocazione del XVIII Capitolo Generale.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Presentazione della « Lettera ai Superiori Generali degli Istituti di Perfezione circa l'uso della radio-televisione ». — 2. Confratelli che viaggiano fuori della propria Ispettorìa.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Circa l'accettazione di aspiranti provenienti da Seminari. — 2. Richiamo agli articoli 37 e seguenti dei nostri Regolamenti. — 3. Le nostre pubblicazioni. — 4. Le Compagnie Religiose.

IL CONSIGLIERE ADDETTO ALLE MISSIONI:

1. Giornata Missionaria Salesiana.

II - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Movimento delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione durante l'anno 1957. — 2. Le nostre Statistiche.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Festa dell'Immacolata, 1957.

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho un po' di rimorso nel presentarmi a voi dopo un silenzio di cinque mesi; dalla metà di luglio, dalle rive dell'Uaupés nell'Amazzonia, il lavoro mi ha assorbito talmente, senza soste, che ho dovuto rinunciare a inviarvi qualche notizia diretta, tramandando alla fine del viaggio ogni comunicazione. Dai Bollettini però avete certamente seguito il mio bel pellegrinaggio e vi siete resi conto che hanno occupato bene il mio tempo i confratelli, i giovani e il mondo dei nostri amici con le loro feste, coi colloqui personali e le visite alle maggiori Autorità, tanto cortesi con noi dappertutto.

1. - DEO GRATIAS ET MARIAE! — Lo dissi molte volte durante i viaggi: se arriveremo a casa, dobbiamo impiegare tutto il mese di novembre per ringraziare il Signore, la Madonna e i nostri santi Protettori di tante grazie, e per soddisfare il desiderio di tutti d'essere ricordati singolarmente ai piedi dei nostri altari. Ed ho adempita la promessa; le pergamene che mi avete presentato sotto mille artistiche forme con le preghiere fatte, i fioretti, le opere buone e i sacrifici, mi son dato premura di presentarle alla Madonna nel suo Santuario, quasi per invitarla a tener conto di tanta vostra bontà a mio ri-

guardo e a compensarvi ad uno ad uno regalmente e mater-
namente, com'Essa sa e può fare.

Ed ora, a comune soddisfazione, vi farò un breve resoconto delle ultime tre Ispettorie visitate, della sosta in Ispagna e a Roma, nonchè del cordialissimo incontro con la comunità di Valdocco per la Festa onomastica.

2. - DAL MATO GROSSO A RIO DE JANEIRO E SAN PAOLO.
— Il Brasile è grande quasi come tutta l'Europa, ma parla la stessa lingua, sente vivamente l'amore e l'unità della Patria, gode di dirsi cattolico, vive pacifico guardando a un avvenire di sempre maggiore prosperità, nella graduale conquista delle sue ricchezze naturali. Anche le nostre quattro Ispettorie hanno ciascuna una fisionomia particolare, ma si uniscono concordi come sorelle nei bisogni comuni.

Dalle umili origini a Niteroi nel 1883, siamo ora a 95 case e 1267 confratelli, e la Santa Chiesa in questi anni, caso unico, ha insignito del carattere episcopale ben 17 di essi, e sono in sede attualmente al lavoro ben 10, di cui tre Arcivescovi. Parlando con S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Lombardi, egli mi diceva che questo gli pareva un tempo eccezionalmente propizio per lo sviluppo della Chiesa Cattolica in Brasile e che tutti i Vescovi, le Congregazioni maschili e femminili e il laicato cattolico debbono sentire la responsabilità dinanzi a Dio di intensificare il lavoro e di non risparmiare sforzi per rinvigorire le nostre istituzioni, per educare la gioventù studentesca e operaia cristianamente e fortemente, per arrestare la propaganda protestante e spiritistica, e completare la conquista delle tribù ancora sperdute nelle selve, conquista però molto più facile che quella delle città e delle masse operaie lontane dai sacerdoti.

Veramente questo è il problema religioso di tutta l'America latina, come vi ho fatto rilevare altre volte, carissimi confratelli; ma ora che torno dalla visita al Brasile, mi sento profondamente commosso nell'aver constatato tante possibilità di

bene e tanta corrispondenza al lavoro nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questa terra di S. Croce e della Madonna *Aparecida*. Dobbiamo rallegrarci che il contributo dei Salesiani ora è molto rilevante e che (me lo son sentito ripetere dappertutto) siamo considerati una delle forze ausiliarie più benemerite nel campo religioso e scolastico. Collegi grandiosi, affollatissimi; scuole popolari, professionali ed agricole; chiese e parrocchie da noi costruite e organizzate, e le tre Missioni del Rio Negro, di Porto Velho e del Mato Grosso che onorano la Congregazione e ci procurano altissima stima sia presso il Governo che davanti alla Chiesa. Recentemente la sorpresa dei Chavantes, che si presentarono spontaneamente in massa alla Missione e fecero festa al Rettor Maggiore a Santa Teresina e Meruri, è un fatto nuovo nella evangelizzazione, e ha infuso un entusiasmo eccezionale nei Missionari e nelle stesse autorità civili, che s'adoperano lodevolmente per collaborare alla penetrazione e alla conquista del territorio tuttora inesplorato.

Parlando poi coi due veterani, Don Colbacchini e Don Albisetti, della tribù dei Bororos, pienamente trasformata ormai e innestata nella vita civile, fui sorpreso dello studio, da loro compiuto e in via di pubblicazione, sulla lingua, la religione, i costumi e le tradizioni di quel popolo. Chi poteva pensare che la loro lingua, analizzata e conosciuta ormai intieramente, presenta i caratteri d'una lingua perfetta, anzi grammaticalmente complessa, ricca di vocaboli e di suoni, che formerà oggetto di studio e di comparazioni preziose, quando i glottologi potranno entrarne in possesso?

E come spiegare la istintiva e sapiente organizzazione sociale della tribù, che pur spaziando liberamente per la selva, era legata a riti religiosi, a feste sociali, a consulte periodiche dei capi e dei padri di famiglia, con una disciplina che salvaguardava e difendeva la compattezza e perennità del *clan*?

Voglio con ciò raccomandare anche agli altri confratelli addetti alle Missioni o a compiti delicati, di non trascurare lo studio e la documentazione scritta del loro lavoro. Vediamo

ciò che è successo in Patagonia e nella Terra del Fuoco: oggi dei popoli primitivi da noi incontrati rimangono solo le memorie da noi raccolte, e sono preziosissime per la storia nazionale; e costituisce una vera gloria per noi l'averle conservate e valorizzate nei musei e nelle memorie scritte.

L'Ispettorìa di Rio de Janeiro, distaccata da quella di San Paolo solo nel 1947, grazie a Dio si è sviluppata in modo consolante e, ciò che maggiormente dà a sperare per l'avvenire, ha trovato terreno fertile per le vocazioni. Le iniziative ardite di S. E. Mons. Orlando Chaves ora sono benedette da tutti, e hanno incoraggiato non solo i Salesiani, ma anche altre famiglie religiose e molti Vescovi a lavorare intensamente per suscitare e coltivare vocazioni con amore, sacrificio e costanza. Quale conforto per me vedere centinaia di giovani raccolti nei vivai, educati alla pietà, allo studio, all'amore a Don Bosco e all'apostolato, e non soltanto di aspiranti al sacerdozio, ma qua e là anche gruppi di futuri coadiutori, speranza e sostegno delle scuole professionali! La Madonna continui a benedire questi sforzi generosi!

Nell'Ispettorìa di San Paolo il campo è vasto come tre volte l'Italia e gli sviluppi possibili sono pure grandiosi. Ed è una necessità impellente per la Chiesa Cattolica correre di pari passo col progresso materiale; perchè una capitale che cresce d'abitanti circa centomila all'anno e che vede costruire in media una casa ogni dieci minuti, se non riceverà un numero corrispondente di sacerdoti e di religiosi per i bisogni spirituali e per l'educazione della gioventù, presenterà problemi ben preoccupanti in un prossimo avvenire. Si spiega così la grandiosità del Liceo Sacro Cuore e degli altri Istituti e l'invito incessante di tutte le Autorità a moltiplicare chiese e scuole, catechismi e opere sociali nel centro e alla periferia, in mezzo alle meravigliose ed estesissime coltivazioni di caffè, di canna da zucchero e di ogni specie di frutta, come nelle regioni delle miniere o accanto ai centri dell'industria e del commercio.

Poveri confratelli! con la gioia provata nel vederli circondati da folle di allievi dei corsi inferiori, medi e superiori; ma non solo di giovani, bensì, nelle ore notturne, anche di uomini, padri di famiglia, impiegati e operai che frequentano docili e attenti le scuole serali; nel vedere le chiese affollate e le comunità femminili a cui sono addetti, con altrettante masse di figliuole e di Suore che chiedono l'assistenza spirituale, ho sentito nell'intimo del cuore la pena nel constatare il sovraccarico di lavoro che grava sulle loro spalle di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, in casa e fuori di casa. *Operarii autem pauci.*

Ma tutto fa sperare che, come in questi settant'anni son cresciute le nostre file in modo che ha del miracoloso, tanto più e tanto meglio si possa fare ora, moltiplicando lo zelo per le vocazioni native.

Lo spettacolo bellissimo con cui a San Paolo si volle concludere la mia visita, presentandomi i carri allegorici con cori parlati e canti che illustravano la storia delle nostre cinque Compagnie, la sfilata dei giovani armati dei loro scudi, in vesti uniformi e fantasiose, che rinnovarono le loro promesse *coram populo*, mi hanno indotto a pensare che, se lavoreremo l'anima dei giovani e li educaeremo seriamente e santamente coi mezzi che Don Bosco ci suggerisce, da essi trarremo la vera ricchezza di ogni Nazione: aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa e campioni della Fede, per migliorare la società e difenderla dall'errore e dal vizio. Questo sia il programma ben chiaro e definito che tutti cercheremo d'attuare nell'ambiente di cui siamo responsabili, e saremo benedetti e ci conforterà un risultato molto superiore ai nostri sforzi, perchè ottenuto dalla divina grazia, anima d'ogni apostolato.

3. - A MADRID, BARCELONA, ROMA E TORINO. — La sosta in Ispagna mi consentì la gioia di visitare le case di formazione dei dintorni di Madrid, fino ad Arevalo e Zamora; e di fare vestizioni di centinaia di novizi; e insieme mi riservò l'onore

altissimo di essere insignito, dallo stesso Generalissimo Franco, dell'Ordine della Regina Isabella la Cattolica, come attestato di riconoscenza del lavoro compiuto dai Salesiani, nei 75 anni dal nostro primo ingresso. Come avete potuto rilevare, carissimi confratelli, queste decorazioni solenni, di cui fui onorato dappertutto e in modo particolarissimo e grandioso nelle Repubbliche del Salvador, Colombia, Equatore, Brasile e Argentina, sono state una chiara dimostrazione dell'alta stima meritata dai nostri confratelli, che si sono prodigati nel lavoro e nell'apostolato educativo con lo spirito del nostro incomparabile Padre e Maestro San Giovanni Bosco. Però la storia del tempo nostro tocca a noi farla, in modo che possa meritare in avvenire il medesimo riconoscimento e il medesimo plauso.

A Barcellona, la chiusura delle feste contemplò l'inaugurazione, a Sarrià, del bellissimo padiglione riservato alle scuole professionali, che servì provvisoriamente a fare l'esposizione professionale, illustrante il metodo d'insegnamento per mezzo dei capolavori degli allievi di ciascun corso, e insieme un giro d'orizzonte delle nostre Missioni, artisticamente e modernamente presentato.

Il convegno nazionale degli Ex allievi, riuscitissimo, fu coronato dal pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Montserrat, ove fu accolto e collocato, in bella nicchia alle porte del Santuario, un grazioso monumento a Don Bosco, da noi donato quale omaggio della Famiglia Salesiana alla taumaturga Regina della Catalogna. S. Eminenza il Cardinale di Tarragona volle celebrare il Pontificale e tessere le lodi di Don Bosco e dell'opera salesiana in Ispagna; i Padri Benedettini ci diedero un saggio della loro incomparabile maestria coi loro canti liturgici e della loro tradizionale ospitalità, offrendo il pranzo e illustrandoci la storia e i cimeli del loro Monastero e del vetusto Santuario.

A Roma potei presiedere il Convegno dei più che quattrocento dirigenti delle Unioni Ex allievi d'Italia, e ne potei trarre la convinzione che queste organizzazioni, come quella

dei nostri Cooperatori, sapientemente dirette e alimentate da spirito religioso e salesiano, a poco a poco realizzeranno nel mondo il desiderio di Don Bosco: l'Ex allievo sia il « salesiano nel mondo » e il Cooperatore salesiano sia « sinonimo di buon cristiano ».

Altro momento importante della sosta a Roma e conclusione solenne di tutto il viaggio fu l'inaugurazione dell'opera di Ponte Mammolo, eretta alla memoria della Marchesa Teresa Gerini Torlonia dal figlio Marchese Senatore Alessandro. Ecco, carissimi confratelli, ciò che viene spontaneo dire, dinanzi ad opere così colossali e grandiose, come quelle che ora ci vengono regalate a Roma, contemporaneamente, a Cinecittà e Ponte Mammolo: la Divina Provvidenza per mezzo dei Cooperatori ci mette alla prova con una generosità eccezionale. Don Bosco percorreva l'Europa mendicando per erigere alla Madonna Ausiliatrice, a San Giovanni Evangelista e al S. Cuore di Gesù le sue tre magnifiche chiese e gli istituti annessi. Oggi sono i grandi, generosi Cooperatori che in tutte le parti del mondo fabbricano case e chiese monumentali e ce le regalano dicendoci: ecco il campo del vostro lavoro, non perdetevi tempo voi e non preoccupatevi d'altro che di lavorare, come vi ha insegnato Don Bosco.

Purtroppo non riusciamo ad aderire a tutte le offerte, con immenso rammarico nostro, e pena e meraviglia dei donatori: mancano le braccia un po' dappertutto.

È stato questo il grido appassionato che m'è uscito dal cuore quando, al ritorno a Torino, per la festa onomastica, ho potuto ringraziare il Signore della larga protezione concessami, e i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli allievi e Cooperatori dei loro auguri e delle loro preghiere. « *Lavoriamo tutti a moltiplicare le vocazioni*: noi Salesiani, con un lavoro più santificato e apostolico, più generoso e cordiale; i giovani, rispondendo meglio alle cure degli educatori e alla grazia del Signore, quando chiama a vita più perfetta; i Cooperatori e gli Ex allievi, offrendo qualche figliuolo a Dio ed educando san-

tamente la famiglia, affinchè sia loro concesso il premio d'una vocazione, che assicura loro il Paradiso ». Miei cari confratelli e figliuoli, lavoriamo tutti concordemente e ripetiamo insieme questa supplica: *Cor Jesu Sacratissimum, ut multos et dignos operarios Ecclesiae tuae et piaae Salesianorum Societati mittere et conservare digneris, Te rogamus, audi nos.*

4. - LUTTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE. — Al mio ritorno dalla Spagna potei giungere a festeggiare la conclusione dell'onomastico della Rev.ma Madre generale Ermelinda Lucotti, che però era da tempo costretta a tenere il letto. Aveva compiuto durante l'inverno la visita alle case dell'Austria e della Germania; e si volle addossare nel vivo dell'estate l'assistenza agli Esercizi spirituali nelle due Ispettorie siciliane. Al ritorno, la stanchezza e una pronunciatissima anemia s'impadronirono del suo debole organismo e non ci fu rimedio valido. Mi fu concesso di confortarla, benedirla e assistere al sereno, angelico suo trapasso, che avvenne il 27 novembre. Condividiamo con le Figlie di Maria Ausiliatrice il profondo dolore e preghiamo con loro, affinchè l'Ausiliatrice benedetta le assista nella preparazione del loro Capitolo Generale e nella elezione della nuova Madre Generale.

5. - LA STRENNA 1958 E LA PRIMA INTENZIONE DEL RETTOR MAGGIORE. — Mi preme farvi sapere qual è la prima intenzione su cui intendo concentrare le vostre preghiere e quelle di tutta la nostra Famiglia con la pratica della Strenna, ossia con la recita devota del Santo Rosario durante quest'anno centenario delle apparizioni di Lourdes.

Son passati ormai tre anni dal periodo felice in cui la Madonna ci aprì il cuore alla speranza, facendoci regalare il terreno per la costruzione del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano nella regione Val Melaina, nell'immediata periferia di Roma. Ma non avendo il Municipio approvato ancora, come si sperava, il piano regolatore di quella zona, non è stato possibile

iniziare i lavori. Ora la necessità stringente di dar posto al numero crescente dei nostri studenti chierici e sacerdoti delle quattro Facoltà, mi fa sperare che la Madonna Immacolata, da cui abbiamo ricevuto il primo dono, quello del terreno, nel 1954, per le comuni preghiere e per gli omaggi molteplici che Le faremo nel 1958, ci vorrà ottenere la grazia desiderata. Per parte nostra proponiamo di dedicare a Maria SS. Immacolata la grande cappella interna dell'Ateneo e di intensificare gli studi sulla Madonna per mezzo dell'Accademia Mariana già eretta in seno all'Ateneo.

6. - CONVOCAZIONE DEL XVIII CAPITULO GENERALE. —

Pare opportuno anticipare alquanto l'annuncio della convocazione del Capitolo Generale che dobbiamo fare l'anno prossimo, affinché gli Ispettori che hanno case assai lontane e difficoltà varie a riunire il Capitolo ispettoriale per la nomina dei Delegati, trovino più facile il compito. Per avere disponibile un locale adatto e in stagione buona per la maggior parte, abbiamo deciso di iniziare gli Esercizi Spirituali a Valsalice la sera della domenica 20 luglio. Il 28 avranno inizio le sedute; e tutto ci fa sperare che, per la festa di Maria SS. Assunta in Cielo, potremo avere già concluso il nostro lavoro. Il Regolatore del Capitolo sarà il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, e a lui faranno capo i confratelli per tutti i quesiti e proposte che crederanno di presentare.

Il primo compito del Capitolo Generale sarà l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. I temi che intendiamo trattare saranno i seguenti:

1. - La vita e disciplina religiosa: pratica dei santi voti - pratiche di pietà - speciali doveri dei Superiori.

2. - Applicazione della Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* per gli studi filosofici - il tirocinio - gli studi teologici - la scuola di pastorale ai neo-sacerdoti - il magistero professionale ai coadiutori.

3. - Le Parrocchie e gli Oratori festivi - esigenze moderne - personale qualificato - rapporti con la Casa a cui sono annessi.

4. - Culto a S. Domenico Savio - Cooperatori - Ex allievi - stampa salesiana - proposte varie.

Prego i Rev.mi Ispettori e Direttori di leggere ai confratelli le raccomandazioni che furono fatte in preparazione al Capitolo Generale XVII, *Atti del Capitolo* n. 167, pagg. 5-6 sulle proposte varie. Il termine ultimo d'arrivo di tali proposte sarà il 10 luglio 1958. Il Regolatore quanto prima invierà le istruzioni e norme consuete.

Per ottenere l'assistenza dello Spirito Santo nelle elezioni e nella trattazione dei temi, invito tutte le comunità ad aggiungere, dal mese di febbraio a metà agosto, un *Pater, Ave e Gloria*, al termine della meditazione, con le parole: « per il buon esito del Capitolo Generale ».

Mentre vi porgo gli auguri per il santo Natale e per l'anno nuovo, invoco per tutti benedizioni e grazie abbondanti, mi raccomando alle vostre quotidiane preghiere, e mi dico vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

NB. — In occasione del mio onomastico alcune case d'Italia e dell'Estero hanno creduto di inviarmi telegrammi d'augurio e felicitazioni. Abbiamo dovuto constatare che con tale spesa avremmo potuto creare una bella borsa missionaria, mentre se avessero anticipato gli auguri con un semplice biglietto, la spesa sarebbe stata insignificante. Oh, la sapienza del sistema preventivo! Vi prego, carissimi, di evitare in avvenire queste spese di lusso e di moltiplicare piuttosto le vostre preghiere. Però tante grazie per la buona volontà.

Il Prefetto Generale

1. - PRESENTA AI CONFRATELLI la « Lettera ai Superiori Generali degli Istituti di Perfezione circa l'uso della radio-televisione ».

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Prot. n. 01742/53
(Circa uso radio-televisione)

Roma, 6 agosto 1957

Reverendissimo Padre,

Fin dal 1° gennaio 1954, alla stessa data in cui avevano inizio le trasmissioni televisive in Italia, il Santo Padre rendeva note agli Ecc.mi Ordinari locali, con una importante Esortazione sulla Televisione, le proprie vive preoccupazioni circa l'influsso che il nuovo potente mezzo di diffusione di notizie, fatti e spettacoli di ogni parte del mondo avrebbe potuto esercitare sulla vita morale e spirituale delle anime.

Tale meraviglioso prodotto della tecnica moderna, che in breve volgere di tempo è stato praticamente posto a disposizione di tutti, risulta abbastanza diffuso anche nelle Case religiose, mentre è noto che anche in Italia, ove propositi, promesse e la buona volontà di alcuni potevano far bene sperare che i programmi sarebbero stati contenuti entro i limiti dell'onesto e della morale, tali limiti non sempre sono stati rispettati.

Si sono pertanto aggravate le preoccupazioni dell'Augusto Pontefice per quanto riguarda l'uso di quello strumento, tanto prezioso quanto pericoloso, particolarmente negli Istituti di perfezione cristiana.

Nel settore della vita religiosa si tratta infatti, di salvaguardare la disciplina e la santità di tale vita, la quale non

viene messa in pericolo solo dagli evidenti mali, ma anche da quell'infusso di mondanità che fa perdere il gusto delle cose spirituali e diminuisce, spesso insensibilmente, quel desiderio di perfezione che deve essere sempre vivo in ogni anima religiosa che a tanto si è impegnata in forza della sua stessa professione.

Questa S. Congregazione, in seguito al Congresso degli Stati di Perfezione, tenuto alla fine del 1950, ha preso vivo interesse alla regolamentazione dei ritrovati moderni — cinema, radio, televisione — nei loro diversi aspetti, in rapporto alla vita religiosa, alla disciplina e all'apostolato.

In particolare circa la radio e la televisione, dopo aver approfittato degli elementi emersi dal Congresso stesso, ha chiesto e raccolto pareri di Superiori religiosi e di altre persone qualificate per solida scienza, pietà religiosa, esperienza di vita spirituale, nonchè di varie nazionalità e sensibilità diverse, allo scopo di preparare ed inviare una Istruzione nella quale si potessero fissare delle norme generali, dalle quali i Superiori dei vari Istituti religiosi, sulla base del loro particolare spirito, della forma disciplinare, delle finalità interne ed esterne potessero derivare una più dettagliata e particolareggiata regolamentazione della materia.

È ovvio che, considerati i beni ed i mali, le utilità ed i pericoli che la televisione presenta, questa S. Congregazione non considera necessaria un indiscriminata eliminazione di essa per tutti gli Istituti religiosi, come non intende approvare una piena ed assoluta ammissione o tolleranza della medesima: con la prima si correrebbe pericolo di estraniare troppo dalla vita sociale taluni Istituti religiosi che pur debbono vivere in mezzo al mondo e svolgervi un'attività sociale e religiosa; con la seconda si ricondurrebbe senz'altro il Religioso in quel mondo che ha abbandonato, ad assorbirvi gradualmente quello spirito mondano che è inconciliabile con lo spirito religioso.

Con ciò la Chiesa non intende rifiutare quanto la scienza ed il progresso forniscono all'umanità e che può essere indirizzato al bene; ma non può e non intende declinare dal principio

che *salus animarum suprema lex*, per non venir meno alla propria missione. Di fronte poi a quella che è la parte eletta della Chiesa, cioè i Religiosi, non si preoccupa soltanto di eliminare i gravi ed evidenti pericoli del male, ma anche tutto ciò che può impedire o ritardare il cammino della perfezione che ne è lo scopo preciso.

In rapporto all'argomento della radio-televisione occorre naturalmente fare le dovute distinzioni. Altre infatti sono le esigenze della vita contemplativa, altre quelle della vita attiva; nella stessa vita attiva, altro è quanto può ammettersi anche per un onesto sollievo e divertimento, altro ciò che comportano le esigenze dell'apostolato; nello stesso apostolato altro è ciò che si può ammettere per propria istruzione ed esperienza, altro è ciò che i Religiosi stessi possono fornire ai fedeli sotto il loro controllo ed assistenza.

In base alle suddette considerazioni, questa S. Congregazione ha ritenuto opportuno fissare alcune norme fondamentali ed invitare, nello stesso tempo, i Superiori dei singoli Istituti a regolare, assieme ai loro rispettivi Consigli, nello spirito e nella tradizione propria, con norme più concrete, tale materia, affinché ciò che può essere un efficace ausilio all'apostolato, non degeneri in rovina spirituale dei Religiosi o, peggio, in un rilassamento generale della disciplina religiosa.

Tutto ben ponderato, questa S. Congregazione stabilisce quanto segue e su tutto ciò richiama l'attenzione dei Superiori per una precisa osservanza *graviter onerata eorum conscientia*.

1) Non esiste alcun motivo che giustifichi la introduzione di apparecchi televisivi nelle comunità di vita contemplativa sia di uomini che di donne; un apparecchio radio potrà tollerarsi all'unico scopo di permettere ai Religiosi di udire la parola del Papa che parla al mondo intero e riceverne la Benedizione, oppure per qualche eccezionale celebrazione a carattere religioso;

2) Nelle Religioni di vita attiva:

a) mai si possono permettere apparecchi radio e molto meno apparecchi televisivi individuali, da usarsi liberamente e senza controllo del Superiore;

b) gli apparecchi radio o televisivi debbono essere sempre ed esclusivamente in qualche sala della comunità, in luogo palese, sotto il controllo del Superiore o di un suo delegato;

c) i Superiori debbono controllare il tempo dedicato alla televisione o alle audizioni radiofoniche, in modo che non vengano intralciate le occupazioni ed i doveri del proprio stato o dell'ufficio a ciascuno affidato, l'apostolato, le pratiche di pietà, gli esercizi della vita comune, le ore destinate al riposo, secondo l'orario della comunità;

d) i Superiori debbono vietare le visioni od audizioni che per ragioni di moralità o mondanità non siano confacenti alla vita religiosa: all'infuori delle trasmissioni delle cronache giornaliera o delle trasmissioni a carattere istruttivo o religioso, debbono o almeno possono considerarsi tali tutti le altre, rispetto alla vita religiosa e perciò da interdirti, se proposte solo a scopo ricreativo dei religiosi;

e) se ragioni di apostolato esigano chiaramente, per determinati Religiosi e in casi concreti, delle ragionevoli eccezioni, il giudizio di tali eccezioni sia sempre riservato al Superiore, il quale, *graviter onerata conscientia*, procurerà che il pericolo sia il più possibile remoto, curando la scelta di Religiosi adatti, che abbiano saldo spirito religioso, sana esperienza della vita e sappiano ben distinguere, non solo quanto possa essere dannoso ai detti Religiosi, ma anche quanto possa essere dannoso a coloro per i quali viene fornito lo spettacolo.

P. A. LARRAONA, *Segretario*.

P. PALAZZINI, *Sottosegretario*.

Questa lettera, emanata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, in data 6 agosto 1957, ci mostra la preoccupazione della Santa Sede per i pericoli ai quali sono esposti i Religiosi nell'uso della radio-televisione. Essa dimostra inoltre come fossero giustificate le disposizioni emanate dai Superiori, a proposito di « quello strumento, tanto prezioso quanto pericoloso, particolarmente negli Istituti di Perfezione cristiana », per cui « si sono aggravate le preoccupazioni » del Sommo Pontefice. Poichè si tratta « di salvaguardare la disciplina e la santità » della vita religiosa, « la quale non viene messa in pericolo solo dagli evidenti mali, ma anche da quell'influsso di mondanità che fa perdere il gusto delle cose spirituali e diminuisce, spesso insensibilmente, quel desiderio di perfezione che deve essere sempre vivo in ogni anima religiosa ».

Vi prego di notare specialmente le disposizioni emanate nella parte precettiva, a riguardo delle « Religioni di vita attiva ».

Preghiamo i Direttori di provvedere sollecitamente, se fosse necessario, a mettere in esecuzione quanto è richiesto, notando fra l'altro che « le ore destinate al riposo » devono essere rispettate, anche secondo lo spirito della nostra regola; e quali programmi siano da escludersi come « non confacenti alla vita religiosa » e « perciò da interdirti, se proposti solo a scopo ricreativo dei Religiosi ».

Anche le « ragioni di apostolato » (nell'ultimo paragrafo) vanno soppesate bene, nell'interesse dell'apostolo e di coloro « per i quali viene fornito lo spettacolo ».

2. - CONFRATELLI CHE VIAGGIANO FUORI DELLA PROPRIA ISPETTORIA. — A loro si applicano quegli articoli dei Regolamenti che riguardano anche i confratelli missionari di ritorno in patria (Regolamenti, capo IV). Perciò:

a) siano sempre forniti di lettera di presentazione del proprio Ispettore per l'Ispettore della regione ove devono recarsi, sia per visite, sia per affari;

b) si presentino quanto prima all'Ispettore di arrivo, per mettersi sotto la sua giurisdizione e prendere le debite intese con lui;

c) se si recano in famiglia, s'intendano con lui, affinchè, trascorso il mese concesso dai Regolamenti, assegni loro la casa dove risiederanno fino al tempo del loro ritorno in sede;

d) si ricordino che essi sono sotto la giurisdizione diretta dell'Ispettore locale per tutto il tempo che passano fuori della propria Ispettorìa; quindi devono dipendere da lui, sia per i viaggi da fare, sia per gli affari a cui attendere. L'Ispettore terrà debito conto delle direttive che il confratello reca con sè dal suo Ispettore;

e) gl'Ispettori poi si devono considerare come responsabili di tutti i confratelli che si trovano nel territorio di loro giurisdizione, a qualsiasi Ispettorìa appartengano, per dirigerli mentre sono lontani dalla loro Ispettorìa;

f) raccomandiamo vivamente ai confratelli che viaggiano fuori della loro Ispettorìa di guardarsi da indebite libertà in materia di povertà e da pericolosi arbitrii contro l'obbedienza: dovranno fare come ogni buon religioso che si sforza di rimanere tale anche quando esce di casa.

Il Direttore Spirituale.

1. - Per accettare in Congregazione coloro che vengono da Seminari, si abbia presente il Decreto della S. Congregazione dei Seminari, che qui citiamo per intero. In questo caso eccezionale poi non si dimentichi di chiedere, per tramite del Capitolo Superiore, il beneplacito della Santa Sede.

DECRETUM

de ratione qua dimissi e Seminariis denuo admitti possint.

Sollemne habet Mater Ecclesia candidatōs ad Sacerdotium maxima cura esse explorandos, ut digni habilesque Sacris Ordinibus augeantur, indigni vero ineptique arceantur. Quapropter, ab admittendis in Seminarium alumnis, qui e cuiuscumque Dioecesis Seminario ipsi sua sponte exierint vel a Superioribus quavis de causa dimissi fuerint, generatim abstineant Episcopi; quodsi, omnibus diligenter perpensis, aliquem censeant admittendum, firmo praescripto can. 1363 e 3 C. J. C., adeant insuper Sacram Congregationem de Seminariis ed Studiorum Universitatibus huiusmodi auctoritatem rogaturi, quo uberius de candidati aptitudine constare queat.

Quae omnia Ss.mus D. N. Pius Div. Prov. Papa XII approbare atque confirmare dignatus est atque publici iuris fieri mandavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Callisti

d. 12 Iulii a. D. 1957.

L. ✠ S.

✠ I. CARD. PIZZARDO, Ep. Alban.,
Praefectus.

✠ C. CONFALONIERI, Archiep. Nicopol.

a Secretis.

2. - I signori Direttori subito all'inizio dell'anno scolastico ricordino nella conferenza ai confratelli l'art. 37 e seguenti dei Regolamenti e trattino in Capitolo dell'osservanza dei medesimi. Si dirà che son cose da tutti risapute; ma si può anche dire che con facilità vengono dimenticate e trascurate se non sono ricordate con insistenza. L'osservanza esatta di tali regole ci dà la garanzia morale che il demonio non entra in casa nostra e quindi ci libera dalle più grandi disgrazie. *Qui habet aures audiendi, audiat.*

Vi conceda il Signore, amati nostri Direttori, un desiderio ardente di conservare lo spirito buono nelle vostre Case. Questo desiderio, avvalorato dalle benedizioni di Maria Ausiliatrice, saprà farvi vigilantissimi, santamente coraggiosi e paternamente prudenti per dire a tempo e luogo la buona parola; a non deflettere mai dal dovere di vigilare, prevenire, ammonire, correggere, affinché nelle vostre Case si conservi gelosamente la virtù angelica negli educandi e negli educatori, vivendo tutti sotto lo sguardo materno di compiacenza della Mamma celeste e non come coloro *qui fidem non habent*. I tempi saturi di gravi minacce ci facciano ricordare la trepidazione del nostro Padre per la santità dei suoi figli.

3. - LE NOSTRE PUBBLICAZIONI. — Non poche volte ci giungono lamenti giustificati a causa di pubblicazioni, di articoli, di illustrazioni, che non fanno onore a Don Bosco ed alla nostra Società. Non dimentichiamo quanto prescrivono i Regolamenti all'art. 45: « Le pubblicazioni dei soci salesiani devono sempre essere presentate ai revisori stabiliti dagli Ispettori, non esclusi neppure gli articoli per giornali, periodici o riviste ». Chi, sicuro di se stesso, crede di poter fare a meno di attenersi a questa prescrizione, certo non è un modello di obbedienza e con facilità incorrerà in qualche errore che sarà poi censurato non da uno in confidenza, ma da tanti. I Gesuiti prescrivono non uno ma due revisori distinti per ogni loro pubblicazione. Per l'onore della Congregazione e per spirito di obbedienza

non dimentichiamo questa prescrizione. Così pure vigiliamo che le illustrazioni delle nostre riviste, degli annuari scolastici, ecc., siano sempre decorose e cristianamente modeste. Non sia mai che Don Bosco abbia a dire: *Nescitis cuius spiritus estis!*

4. - COMPAGNIE RELIGIOSE. — Dalle relazioni pervenute al termine del passato anno scolastico, ci risulta che l'attività delle Compagnie ha segnato un ulteriore progresso. In molte Case si è svolto, attraverso queste nostre Associazioni, un lavoro intelligente e prezioso, il cui benefico riflesso si è esteso non solo ai soci ma a tutta la Casa. Ne sia lode a coloro che, con amore a Don Bosco ed alla loro missione educativa, si sono prodigati in questo settore, che tanto sta a cuore a tutti i Superiori. Facendo tesoro delle esperienze passate, prepariamoci al nuovo lavoro che ci attende per il prossimo anno, in modo che la ripresa delle Compagnie sia rapida e ben organizzata fin dall'inizio, seguendo le indicazioni trasmesse dalla stampa del Centro per l'impostazione del nuovo anno, consacrato alla Madonna.

Il Consigliere addetto alle Missioni.

1. - GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA. — Parecchie Case non hanno ancora inviato i dati riguardanti i risultati della Giornata Missionaria Salesiana, che doveva celebrarsi nell'anno scolastico 1956-57. Così, purtroppo, sarà incompleto il resoconto che fra qualche tempo si presenterà al Rev.mo Rettor Maggiore; come pure saranno incomplete le statistiche da inviarsi a *Propaganda Fide*.

I dati che interessano sono: 1) La somma raccolta in ciascuna Casa e Parrocchia salesiana nella Giornata Missionaria Mondiale: questo denaro, secondo le disposizioni della Chiesa, deve essere consegnato all'Ufficio Missionario Diocesano; 2) la somma raccolta durante l'anno scolastico e nella Giornata Missionaria Salesiana. Specificare quanto fu ricevuto per determinate Missioni Salesiane, e quanto da mettere a disposizione del Rev.mo Rettor Maggiore, per le Missioni Salesiane in generale.

Sono state numerose le Case che hanno celebrato con vero entusiasmo e fervore la Giornata Missionaria Salesiana. Le Compagnie Religiose, per mezzo dei gruppi missionari, lavorarono con molto zelo.

Diverse Case hanno stabilito una data fissa, iniziando così una bella tradizione. In generale nell'emisfero settentrionale, è stata fissata l'ultima domenica di febbraio, che ricorda il martirio di Mons. Versiglia e di Don Caravario.

L'esempio di queste numerose Case e Ispettorie serve di sprone alle altre, che purtroppo non hanno adempiuto questa disposizione dell'ultimo Capitolo Generale.

Si approfitti della Giornata Missionaria per diffondere le Riviste missionarie, specialmente quelle salesiane, dove esistono.

COMUNICAZIONI E NOTE

1) MOVIMENTO DELLE NOSTRE CAUSE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DURANTE L'ANNO 1957

1) **San Domenico Savio.**

La Sacra Congregazione dei Riti ha definitivamente approvato Ufficiatura e Messa del Santo: quella venne lievemente ritoccata e completata nella parte riguardante la Canonizzazione, con l'aggiunta delle tre lezioni omiletiche, tratte da Sant'Agostino; questa fu compilata con passi scriturali e orazioni che rievocassero la figura di Domenico Savio, le sue virtù, gl'insegnamenti di San Giovanni Bosco da cui fu spinto alle vette della perfezione giovanile, e la gioia del «Padre e Maestro degli adolescenti», al respirare la mistica fragranza dell'Alunno arrivato al fastigio della gloria. L'*Oremus* finora in uso, ha subito, nella seconda parte, una modificazione, che meglio la mette in rapporto con la prima, dove si esalta la purezza del Santo.

Si cerca ora di ottenere che la festa del 9 marzo venga elevata di rito.

2) **Venerabile Don Michele Rua.**

La Cancelleria della Sacra Congregazione dei Riti ha consegnato alla nostra Postulazione Generale la *copia pubblica* del secondo presunto miracolo attribuito al Servo di Dio, e canonicamente processato nelle venerande Curie Arcivescovili di Ferrara e di Torino. Attualmente l'Avvocato sta preparando lo studio per ottenere il decreto di *validità* dei pro-

cessi apostolici di questo e dell'altro miracolo che si intende presentare per la Beatificazione. Intanto si pensa alla stampa del *Sommario* dei due miracoli, da distribuirsi innanzi tutto ai quattro periti d'ufficio — due per ogni miracolo — affinchè, segretamente e rispettivamente all'insaputa l'uno dell'altro, stendano il loro *voto medico-legale* sul caso clinico avuto in esame.

Questo si spera di ottenere entro il 1958, onde addivenire poi — se i voti *medico-legali* saranno favorevoli — alla discussione della Commissione Medica, in base alla quale si potrà procedere da parte del Promotore Generale della Fede e dell'Avvocato, per quello che a ognuno spetta, alla compilazione e alla stampa della *Positio super miraculis*, e quindi alla seduta *preparatoria*.

È la Causa più avanzata e presumibilmente più vicina alla mèta. Nell'anno centenario delle apparizioni di Lourdes occorre implorare dall'Immacolata che acceleri la glorificazione in terra di questo primissimo tra i primi iscritti alla *Compagnia dell'Immacolata* dell'Oratorio.

3) Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Si nutrono fondate speranze che nella prima metà del 1958 la Causa di Don Beltrami — la cui *Positio super virtutibus* finita di stampare nel 1955 consta di circa 1200 pagine — possa venir discussa dai Consultori Teologi e dai Prelati Officiali in seduta *antipreparatoria*, alla presenza del Ponente, che è l'Eminentissimo Cardinal Benedetto Aloisi Masella, Protettore della nostra Congregazione.

Si fa preghiera di accrescere la devozione al Servo di Dio, con l'invocazione di grazie e miracoli, per affrettarne la elevazione all'onore degli altari.

4) Servo di Dio Principe Augusto Czartoryski.

Durante il 1957 questa Causa è rimasta alquanto stazionaria. Si attende ancora alla preparazione del *Sommario Addizionale* dei documenti richiesti dal Promotore Generale della Fede nelle sue *Animadversiones*, onde allestire la rispettiva *Positio super virtutibus*, che non sarà di molto inferiore a quella di Don Beltrami.

Si fa appello soprattutto ai confratelli polacchi, sparsi un po' in tutte le Ispettorie, affinchè diano incremento alla devozione verso il Principe Czartoryski, invitando i fedeli a chiedere guarigioni portentose per sua intercessione.

5) **Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini.**

L'Avvocato ha steso e si è data alle stampe la *Informatio* che precede il *Sommario*. L'insieme delle due parti della *Positio super virtutibus* è stata consegnata al Promotore della Fede, il quale in veste, come suol dirsi, di *Avvocato del diavolo* deve emettere le sue *Animadversiones* o difficoltà contro la Causa. Risponderà poi il Patrono o Avvocato della Causa stessa, e si arriverà così a integrare la detta *Positio super virtutibus*, per la discussione in seduta *antipreparatoria*.

6) **Servi di Dio Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.**

Il *transunto* del processo apostolico, fatto a Torino per il maggior numero dei testimoni di cui disponeva la Causa, è giunto a Roma. Si ottenne subito il decreto di apertura, ed è quasi ultimata la *copia pubblica*. Non appena questa venga consegnata dalla Cancelleria dei Riti, si procederà alla stampa del *Sommario*, per il quale si ha già la *copia pubblica* del processo apostolico più breve fatto anni or sono ad Hong-Kong. Purtroppo le condizioni politiche della Cina hanno impedito che si potessero nuovamente interrogare le superstiti dell'eccidio. Si ha tuttavia l'impressione di possedere abbondanti elementi per la preparazione della *Positio super martyrio*.

7) **Servo di Dio Zeffirino Namuncurà.**

Questa Causa negli ultimi dodici mesi ha dato un bel passo in avanti.

L'11 dicembre 1956, in seduta *ordinaria* della Sacra Congregazione dei Riti, fu discussa l'Introduzione della Causa. Siamo informati che il voto dei componenti il Tribunale fu unanime in favore della Causa stessa. Il Santo Padre, informato dal Cardinale Prefetto, si degnò confermare il giudizio della Sacra Congregazione, e firmò di suo pugno il *mandato* per l'Introduzione. S. Ecc. Rev.ma Mons. Carinci, Segretario della Congregazione, stese l'ampio *Decreto* affisso alle porte delle chiese di Roma, e pubblicato ufficialmente negli *Acta Apostolicae Sedis*, e ad uso interno della nostra Congregazione negli *Atti del Capitolo Superiore*.

Subito dopo si mise in discussione il processo *super non cultu* e si ottenne il decreto approvante le sentenze emesse a suo tempo in materia dai Tribunali Ordinari di Roma e di Viedma.

In tal modo, con l'approvazione degli scritti, l'Introduzione della Causa e il *Decreto super non cultu*, avevano termine con esito pienamente felice i processi informativi sulla fama di santità, vita, virtù e miracoli in genere del Servo di Dio.

Tosto si chiese e si ottenne la dispensa dal processo apostolico *super continuatione fama sanctitatis*, essendo chiaro, in base anche a fascicoli contenenti grazie e favori, che questa non era venuta mai meno.

Frattanto si procedeva alla stampa degli *Articoli* del Postulatore Generale per la escussione dei testi apostolici. Con la presentazione di detti Articoli vennero richieste le *Litterae Remissoriales* per il processo apostolico da tenersi presso la Curia di Viedma (Rep. Argentina), e per tre processicoli complementari da tenersi a Roma, a Torino, e a Moròn (Rep. Argentina).

I documenti per i processicoli di Roma e Torino furono già presentati alle competenti autorità ecclesiastiche; e non si tarderà molto ad iniziare i lavori.

Si attendono inoltre prima di fine d'anno le *Litterae Remissoriales* per Viedma, dove con l'aiuto di Dio si conta fare le indagini apostoliche nel corso del 1958. Similmente a Moròn; notando che dell'una e dell'altra sede episcopale sono degnissimi Pastori due illustri Confratelli.

8) **Servà di Dio Donna Dorotea Chopitea Villota De Serra.**

Anche questa Causa, rimasta ferma per molti anni, nel 1957 ha fatto un passo decisivo in avanti.

In seduta *ordinaria* del 5 marzo fu discussa la sua *Introduzione*. In assenza dell'Em.mo Card. Tedeschini, *Ponente*, riferì lo stesso Card. Cicognani, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Egli potè attestare della fama che la Serva di Dio gode a Barcellona e in Spagna, dove stette per lunghi anni in qualità di Nunzio Apostolico. L'esito fu pieno e lusinghiero come per la Causa di Zeffirino Namuncurà. Il Santo Padre confermò il giudizio della Sacra Congregazione dei Riti, e si degnò sottoscrivere anche questo secondo *mandato*.

Tosto venne emesso il relativo decreto, affisso come il precedente alle porte delle chiese di Roma, e già pubblicato negli *Atti del Capitolo Superiore*.

Attualmente è in esame il processo *super non cultu*. Si spera di avere presto il decreto, allo scopo di fare passi analoghi a quelli già compiuti per la Causa Namuncurà, in preparazione dei processi apostolici, da costruire presso la Curia di Barcellona.

Sono però già in corso di stampa gli *Articoli*, mentre si compie uno studio delle biografie della Serva di Dio scritte dai Padri Gesuiti Nonell e Alegre, si rintracciano documenti e si cercano persone da presentare come testimoni debitamente informati della vita e virtù della Serva di Dio.

9) **Serva di Dio Laura Vicuña, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice.**

Questa Causa iniziata solo nel 1955 ha già fatto progressi sorprendenti. Al principio dell'estate la Cancelleria dei Riti consegnò la *copia pubblica* del processo ordinario di Viedma e di quello *rogatorio* di Torino. Si provide subito alla stampa del *Sommario* che oltrepassa le 300 pagine. Nel frattempo si raccolsero in Europa e soprattutto in varie Repubbliche d'America le lettere *postulatorie* con le quali Eccellentissimi Vescovi ed altre personalità supplicano la Santa Sede a introdurre la Causa. Di dette lettere postulatorie è imminente la stampa.

Simultaneamente si facevano insistenze per ottenere sia il *nulla osta* del Sant'Ufficio — già impetrato — sia l'approvazione dei pochi scritti della Serva di Dio. Su questi riferirà il Cardinal Aloisi Masella, *Ponente* della Causa, nella prossima Congregazione o seduta del 17 corrente mese di dicembre.

Allo scopo di far meglio conoscere l'eroica fanciulla, perfetto modello di *Figlia di Maria*, si sta curando una biografia che riassume nella figura di Laura Vicuña tutta l'epopea missionaria del collegio-missione di Junín de los Andes, di cui la Serva di Dio è il fiore più profumato e sarà la gloria più grande. Si spera che detta biografia possa veder la luce durante l'anno centenario delle apparizioni di Lourdes, in omaggio all'Immacolata e a stimolo di tutte le Associazioni di *Figlie di Maria*.

10) **Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.**

Ancora si attende la *copia pubblica* dei processi informativi di Torino e *rogatorio* di Barcellona. Si spera di averla durante l'inverno, onde metter mano alla stampa del *Sommario*. Intanto si pensa alle lettere *postulatorie* per l'Introduzione della Causa.

11) **Serva di Dio Madre Maddalena Morano.**

Durante l'anno si sono stampate sia la *Informatio* dell'Avvocato, sia le lettere *postulatorie*. Ora il tutto è nelle mani del Promotore Generale della Fede, il quale dovrà emettere le sue *animadversiones* o difficoltà d'ufficio per l'Introduzione della Causa.

Entro il 1958 si spera di giungere all'approvazione degli scritti, la cui *positio* è pronta da tempo.

12) **Servo di Dio Don Luigi Mertens.**

Come già si è osservato, questa Causa segna il passo perchè la revisione degli scritti — assai voluminosi — da parte dei Censori Teologi, procede molto lenta.

13) Servo di Dio Don Giuseppe Calasanz e Compagni (32) martiri di Valenza e Barcellona.

Si è ultimata la traduzione italiana dei processi e dei documenti allegati; ed è in corso la preparazione della *copia pubblica*. Siamo informati inoltre che un Censore Teologo ha già riveduto gli scritti di tutti i Servi di Dio del gruppo.

14) Servo di Dio Antonio Torrero Luque e compagni (21) martiri di Siviglia, Málaga e Córdoba, tra cui tre cooperatori.

Nell'anno 1957 i processi ordinari di Siviglia furono portati a Roma e presentati alla Sacra Congregazione dei Riti. Si ebbe già il decreto di apertura dei medesimi, ed è in corso la traduzione italiana.

15) Servo di Dio Enrico Saiz Aparicio e compagni (41) martiri di Madrid, Sigüenza, Santander e Bilbao, tra cui sacerdoti, chierici, coadiutori, aspiranti e famigli.

Il 27 novembre u. s. l'Ecc.mo Vescovo di Madrid chiudeva i processi ordinari sulla fama di martirio, il *non cultu* e gli scritti di questo terzo e ultimo gruppo di martiri salesiani della Spagna. Nel corso del 1958 detti processi arriveranno a Roma e se ne inizierà la traduzione italiana e lo studio.

In tal modo, in meno di cinque anni le Ispettorie spagnole hanno potuto chiudere il primo ciclo di indagini giuridiche sul martirio delle rispettive vittime della rivoluzione marxista degli anni 1936-39.

NB. — Il molto lavoro per l'andamento e il progresso di tutte le presenti Cause ha impedito di iniziare quelle che sono allo studio.

Roma, 1° dicembre 1957.

D. GIULIO BIANCHINI
Postulatore Generale

2) LE NOSTRE STATISTICHE

Si ricorda agli Uffici Ispettoriali che le *Statistiche Salesiane 1957*, i cui moduli furono spediti a suo tempo, devono essere di ritorno a Torino *entro il mese di gennaio prossimo*.

Per le Ispettorie del volume I del Catalogo, devono comprendere i dati dell'anno scolastico 1956-57.

Per le Ispettorie del volume II, devono comprendere i dati dell'anno scolastico 1957.

Si raccomanda puntualità ed esattezza dei dati.